F

solo 1€

N.23 settimanale 11 giugno 2014 1 euro

Asia Argento
TUTTI I BAMBINI SONO INCOMPRESI. NESSUN ADULTO SA CAPIRLI

FEDERICA NARGI
AMO INTENSAMENTE, NON HO MISURE

GIULIA INNOCENZI
NON C'È BISOGNO DI URLARE IN TV. E GLI ASCOLTI MI HANNO DATO RAGIONE

AARON TAYLOR-JOHNSON
MIA MOGLIE HA IL DOPPIO DEI MIEI ANNI. E DEL MIO TALENTO

DA MADONNA A MICHELLE HUNZIKER A KATIE HOLMES
DIAMO I VOTI ALLE MAMME TROPPO SEVERE O PERMISSIVE

DONNE CORAGGIOSE
SFILAVO MA ERO MORTA DENTRO. L'ANORESSIA MI STAVA DISTRUGGENDO

Moda
BIANCA, ROMANTICA CON TOCCHI ETNO

BENESSERE
I TRANELLI DELLE DIETE CHE NON TI FANNO DIMAGRIRE

VIAGGI
DALLA PUGLIA A FORMENTERA GLI HOTEL PIÙ BELLI SULLA SPIAGGIA

estate glam
I TRUCCHI PIÙ TRENDY CHE DONANO AL TUO VISO

SETTIMANALE A. € 2,90 B. € 2,20 F. € 2,50 MC. € 2,90 D. € 2,90 GR. € 2,20 L. € 2,20 M. € 1,80 Slo. € 2,10 P. (Cont.) € 1,80 E. € 2,20 CH. Chf 3,40 CHT. Chf 3,00 UK. £ 2,90 S. Skr 45

9 772280 773004 40023

CAIRO EDITORE

Noi combattiamo la crisi con l'artigianato chic

Ritornare alla manualità. E reinventarsi un lavoro partendo dall'oro, la carta, la ceramica, i tessuti. È la ricetta di queste donne. Che, con uno stile molto personale, tanta passione e qualche sacrificio, creano oggetti unici. Piccolo viaggio in cinque affascinanti botteghe toscane

di Federica Brignoli - foto di Stephanie Gengotti per F

Sembrava un lavoro in via di estinzione. E, invece, nel nostro Paese sono ben 82mila le imprese artigiane (Unioncamere). Come quelle messe in piedi dalle cinque donne protagoniste di questo servizio, che vivono e lavorano in Toscana, una delle regioni con la più elevata concentrazione (circa 33mila) di imprese di questo tipo. Merito del loro talento certo, ma anche di chi le sostiene creando occasioni per far incontrare domanda e offerta. Come Artex, il Centro per l'Artigianato Artistico e Tradizionale della Toscana, che tra le sue varie attività organizza mostre mercato con le eccellenze della regione (anche all'estero) e itinerari turistici alla scoperta delle botteghe. «È un modo per allargare il giro di affari di queste piccole realtà. Uno dei nostri obiettivi è aiutare gli artigiani a farsi conoscere anche al di fuori della loro zona», spiega il direttore Alessandro Ricceri. ▸

Facevo la barista, ma dopo un viaggio in Messico ho deciso di diventare orafa

CHIARA DE FILIPPIS, 35 ANNI, ORAFA (*www.chiaradefilippis.it*). VIVE A FIRENZE

Come è nata l'idea della tua attività?
«Dopo la maturità classica mi sono trasferita da Roma a Firenze, dove ho iniziato a lavorare come barista. A 24 anni sono partita per il Messico. Lì ho preso contatti con diversi artigiani che lavoravano il metallo. Rientrata in Italia ho mosso i primi passi con un amico orafo. Poi ho aperto il mio laboratorio».
Come sei riuscita a metterla in pratica?
«Ho acquistato la strumentazione a un prezzo basso. È stato il mio maestro a cedermela, dopo aver chiuso la sua attività. E, per risparmiare, ho deciso di condividere l'affitto con un'altra orafa».
Quali difficoltà hai incontrato?
«Oltre a quelle economiche, c'è la fatica di comunicare il valore di quello che faccio. Molte persone, pur apprezzando le mie creazioni, sono ancora legate a un'idea di gioiello più tradizionale».
Cosa ti piace del tuo lavoro?
«La possibilità di sperimentare. Cosa non mi piace: la burocrazia. Un giovane senza tanti soldi, ma che ha voglia e passione si trova davanti ostacoli notevoli».
L'artigianato in tempi di crisi. Come se la passa?
«Non posso certo dire che non si senta. Io ho iniziato nel pieno della crisi, è stato durissimo. Ora, grazie anche al web, sono riuscita ad allargare il mio giro di clienti».
Può essere una risposta alla mancanza di lavoro?
«Sì, ma si dovrebbero dare ai giovani più aiuti. Molti ragazzi mi chiedono di venire a "bottega", ma non posso permettermi di avere una persona in più in laboratorio. Ci sono troppi costi».

Ho avuto successo grazie alla magia delle mie sculture

CARLOTTA PARISI, 39 ANNI, SCULTRICE (*www.carlottaparisi.it*). VIVE A MONTALCINO (SIENA) CON IL COMPAGNO. ASPETTA IL SUO PRIMO FIGLIO

Come è nata l'idea della tua attività?
«Dopo aver lavorato per dieci anni a Milano come illustratrice sono tornata a vivere dove sono nata, in Toscana. Qui ho iniziato a realizzare alcuni oggetti e, visto il successo, ho deciso di non andarmene più. Oggi, oltre all'illustratrice, faccio l'artigiana».
Come sei riuscita a metterla in pratica?
«Ho aperto la mia bottega in una stanza al piano terra dello studio grafico di mia sorella. Ho avuto la fortuna di essere recensita dall'*International Herald Tribune* e poi notata dal promoter dell'illusionista Arturo Brachetti che ha voluto le mie opere in tour con l'artista. Questo mi ha dato grande visibilità».
Quali difficoltà hai incontrato?
«Gestire la parte amministrativa. E ora, che sono incinta, non posso contare su grandi supporti economici: dovrò tornare al lavoro quanto prima!».
Cosa ti piace del tuo lavoro?
«La libertà. Posso lavorare quando voglio e spesso amo farlo di notte. E il privilegio di regalare emozioni con i miei oggetti».
L'artigianato in tempi di crisi. Come se la passa?
«Me la cavo bene, soprattutto grazie alle sculture».
Può essere una risposta alla mancanza di lavoro?
«Sì, bisogna riappropriarsi della magia del fare. Io cerco di trasmetterla, soprattutto ai ragazzi».

Impara l'arte
Le difficoltà non mancano e la crisi non aiuta. Eppure sono tanti i giovani che si avvicinano ancora all'artigiano, spesso proprio come risposta alla mancanza di lavoro. Il primo passo, ovvero la formazione, è il più difficile. Un tempo bastava bussare alla porta di un maestro. Oggi, invece, pochi professionisti possono permettersi un apprendista. Allora che fare? L'alternativa valida è iscriversi a una scuola e imparare sui banchi tutti i trucchi del mestiere (info su *www.scuolemestieridarte.it*, il sito che la Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte dedica agli istituti d'eccellenza del nostro Paese).

Fatevi conoscere anche all'estero
«Per sfondare bisogna proporre qualcosa di innovativo e originale, per cui valga davvero la pena investire dei soldi. È questa la differenza tra le botteghe che chiudono e quelle che resistono», sostiene Ricceri. E aggiunge: «È importantissimo anche selezionare e diversificare il proprio canale di vendita: non solo il negozio o il laboratorio, ma anche le fiere e il web, che meglio di tutti riesce a intercettare i desideri dei clienti esteri. Stati Uniti, Russia o Paesi più vicini come la Francia, sono le nazioni su cui puntare in questo momento per esportare i prodotti made in Italy». ▸

Ago, filo e tessuti per creare abiti unici

FRANCESCA CANNONI, 38 ANNI, STILISTA E DESIGNER DI MODA (*www.lezebre.it*). VIVE A FIRENZE CON IL COMPAGNO

Come è nata l'idea della tua attività?
«La moda è sempre stata la mia passione. Mentre frequentavo il liceo artistico mi sono iscritta a un corso di sartoria. Dopo il diploma ho lavorato prima come modellista, poi dipingendo tessuti. Cinque anni fa ho deciso di mettermi in proprio».
Come sei riuscita a metterla in pratica?
«Ho trovato uno spazio in affitto a un prezzo accessibile. Da una parte lavoro, dall'altra ricevo i clienti. L'unico finanziamento che sono riuscita a ottenere, due anni fa, mi è servito per realizzare il sito internet».
Quali difficoltà hai incontrato?
«Conciliare la vendita con la produzione, non avendo le potenzialità delle grandi società».
Cosa ti piace del tuo lavoro?
«Tutto, in particolare l'aspetto creativo».
L'artigianato in tempi di crisi. Come se la passa?
«Ho iniziato nel 2008 quando la crisi era già in corso. Mi è andata bene: i miei clienti comprano, magari spendendo un po' meno».
Può essere una risposta alla mancanza di lavoro?
«Potrebbe, ma solo se noi artigiani spieghiamo cosa significa davvero fare questo mestiere. Con alcuni artigiani di Firenze sto organizzando dei workshop sul tema».

L'hobby della ceramica è diventato un lavoro

PAOLA STACCIOLI, 41 ANNI, CERAMISTA (*www.paolastacciolliceramiche.com*). VIVE A SCANDICCI (FIRENZE). È SPOSATA E HA DUE FIGLI

Come è nata l'idea della tua attività?
«Non avrei mai pensato di fare questo lavoro! All'inizio, lavorare la ceramica era solo una passione condivisa con mio papà, pensionato. Solo dopo aver venduto la prima tazzina, nel 2000, ne ho fatto un mestiere a tempo pieno».
Come sei riuscita a metterla in pratica?
«Fino a quattro anni fa lavoravo in una stanza di casa adibita a laboratorio. Ora ho uno spazio che condivido con mia sorella, anche lei ceramista».
Quali difficoltà hai incontrato?
«Bisogna avere pazienza e procedere per gradi. Rispetto a quando ho iniziato, i negozi e le gallerie con cui collaboro hanno più difficoltà, data la situazione economica negativa. Ma c'è una nota positiva: gli oggetti artistici, nei quali si percepisce la personalità di chi li realizza, resistono e sono sempre più apprezzati».
Cosa ti piace del tuo lavoro?
«L'originalità. Ogni pezzo che creo è ideato da me e quindi è unico. Unico neo: si lavora in solitudine, a volte mi manca il rapporto con i colleghi».
L'artigianato in tempi di crisi. Come se la passa?
«Non bene. Ma ce la si può fare».
Può essere una risposta alla mancanza di lavoro?
«Certo, a patto di cercare sempre di evolversi creando qualcosa di nuovo».

Ho fatto del riciclo la mia arte

SILVIA LOGI, 43 ANNI, ARTISTA (*www.silvialogi.it*). VIVE A SETTIGNANO (FIRENZE), È SPOSATA E HA DUE FIGLI

Come è nata l'idea della tua attività?
«Otto anni fa mi trovavo in una fase di transizione. L'ufficio dove lavoravo stava chiudendo. Per hobby, ho iniziato a creare cornici con materiali di riciclo».
Come sei riuscita a metterla in pratica?
«Ho trasformato una stanza della mia casa in un laboratorio. Mi sono appoggiata alla falegnameria di un amico che mi ha messo a disposizione macchinari e conoscenze. La mia famiglia ha un negozio di pelletteria e accessori e fin da subito ha venduto i miei pezzi lì. Oggi vendo durante le mostre mercato, nei negozi specializzati e moltissimo in rete».
Quali difficoltà hai incontrato?
«All'inizio avevo tante idee, ma non possedevo le tecniche per metterle in pratica. L'aiuto di altri artigiani è stato prezioso».
Cosa ti piace del tuo lavoro?
«La libertà di creare sempre qualcosa di nuovo, anche ispirandomi alla natura».
L'artigianato in tempi di crisi. Come se la passa?
«Il segreto è proporre un prodotto originale. Chi è interessato lo acquista comunque, magari scegliendo i pezzi più economici».
Può essere una risposta alla mancanza di lavoro?
«Certo, ma bisognerebbe creare un ponte tra i vecchi artigiani, costretti dalla crisi a chiudere, e le nuove leve, desiderose di imparare un mestiere. Un modo per far rivivere questo settore, magari con interpretazioni più contemporanee».